

A
V
V
E
N
I
R
E
P
O
R
T
A
P
A
R
O
C
H
I
A

Il corso. A lezione per raccontare meglio il pontificato

STEFANIA CAREDU

C'è molto interesse per la Chiesa e per papa Francesco, ma non sempre l'informazione è accurata. Per questo la Pontificia Università della Santa Croce, in collaborazione con l'associazione Iscom e l'Agav (Associazione giornalisti accreditati



in Vaticano) organizza un corso per vaticanisti, cioè per coloro che si occupano di informazione religiosa. «Si tratta di un servizio per i giornalisti, ma anche per la Chiesa», sottolinea don John Wauk, presidente del comitato scientifico del corso che inizierà giovedì. «Questa - spiega - è la sesta edizione: il successo degli anni precedenti ha indotto il livello di interesse da parte di professionisti specialisti del settore

e non, italiani e stranieri». L'obiettivo, rileva, «è aiutare i giornalisti ad avere informazioni precise così da evitare gli errori più frequenti». Ecco perché il programma del corso spazia dall'attualità del pontificato di Bergoglio - la riforma della Curia, le finanze, il Sinodo sulla famiglia, le misure anti-abusi... - fino ad argomenti quali la presenza della Santa Sede negli scambi internazionali, la bioetica, la laicità, passando per te-

mi più specifici come i processi di canonizzazione, le Chiese orientali e l'organizzazione della gerarchia ecclesiastica. «Alle lezioni, tenute da docenti ed esperti - conclude don Wauk - si aggiungono le visite allo Ior, alla Congregazione per la dottrina della fede e al Palazzo della Cancelleria, che forniranno ulteriori indicazioni sulla geografia del Vaticano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Università della Santa Croce, Iscom e Agav un percorso per occuparsi di informazione vaticana

Il Signore vi aiuti ad accompagnare verso Cristo quanti fanno fatica a scorgere la sua presenza che salva.

«Avvenire per formare i parroci»TONINO LODDO
LANUSEI

Inizialmente si schermisce, come suo solito. «Non penso di aver fatto niente di nuovo. Chiassù quanti vescovi lo fanno già...». Ma, a ben pensarsi, la trovata di monsignor Antonello Mura, fresco vescovo di una delle più piccole diocesi sarde - Lanusei, in Ogliastra - è semplice ed efficace. Il pastore-giornalista (che i lettori di questo giornale conoscono per le cronache e gli editoriali lungo anni di collaborazione) ha deciso infatti di donare a tutti i sacerdoti della diocesi e ai

suo più stretti collaboratori laici un abbonamento annuale ad *Avvenire*. Una scommessa che è stata accettata con entusiasmo. «Il rischio di chi vive in periferia come noi - spiega - è perdere di vista l'università della Chiesa, chiuserci, anche inconsapevolmente, nelle nostre piccole questioni. Leggere *Avvenire* invece apre alla grande dimensione della cattolicità e ci aiuta a giudicare il nostro tempo nella sua complessità, discernendo secondo il Vangelo. Informarsi sulle sue pagine giorno dopo giorno non è una forma di intellettualismo ma un invito a sentire con la Chiesa e a sentirsi più comunità».

La formula scelta dal vescovo per i suoi collaboratori è quella dell'abbonamento in edicola. Ma non sarebbe stato meglio riceverlo a casa dal postino? «Ho preferito l'edicola per due ragioni di fondo. La prima è che è lì che si trova fin dal primo mattino, insieme agli altri giornali, cosa non garantita dalla distribuzione postale che non di rado partecipa di un gior-

no la consegna. Inoltre mi piace molto l'idea che in tutte le edicole dei nostri paesi, anche in quelle dove era praticamente sconosciuto, arrivi *Avvenire*: anche questa è una bella testimonianza».

Ogni giorno, quindi, i sacerdoti della diocesi possono fare colazione con caffellatte e *Avvenire*. «Il bello di *Avvenire* - aggiunge Mura - è che si tratta di un giornale che non solo offre notizie ma che puntualmente porge su di esse un punto di vista ecclésiale, aprendo anche alla cultura nazionale e internazionale, proponendo riflessioni originali e di alto spessore, attuando a guardare oltre. Sono certo che *Avvenire* costituisca un ottimo strumento di formazione oltre che di informazione». Uno strumento di formazione permanente, perduto. «Sì, spesso consideriamo la formazione come momento epidodico: un convegno, un seminario di studio... Mi piace invece considerare il quotidiano dei cattolici come uno strumento di formazione continua: ogni mattina il giornale ci invita a riflettere sul perché di tutto ciò che ci accade intorno, dando degli avvenimenti anche una lettura pienziale».

Quanto ai costi dell'operazione, condordati con *Avvenire*, il vescovo di Lanusei spiega che «le risorse provengono dai fondi che la diocesi mette a disposizione per la formazione dei presbiteri e dei laici, e che affiancano altre risorse utilizzate ogni anno vengono per il culto e la pastorale. Sono fondi che possono essere indirizzati anche nel campo delle comunicazioni sociali e sono quindi



in linea con le esigenze di crescita ecclésiale e culturale». Oggi, però anche i sacerdoti - soprattutto i più giovani - vanno in giro con Ipad, tablet e smartphone e qualcuno potrebbe considerare il giornale cartaceo uno strumento un po'过时. «Osservo - replica monsignor Mura - che l'abbonamento è uno strumento globale di accesso all'informazione firmata *Avvenire* e da la possibilità anche di accedere online ai contenuti del giornale, dove sono presenti approfondimenti e contributi che talvolta non trovano spazio sulla carta. Ma sono anche convinto che i lettori dei quotidiani siano in grado di richiamare meglio gli elementi centrali delle notizie rispetto ai lettori della sola informazione via Internet».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sacerdoti. Idee e spunti oltre la piazza del paese



A volte ci chiudiamo nella nostra parrocchia, il quotidiano ci fa andare oltre»

Al bar del paese, di prima mattina, a discutere con i cacciatori che stanno per partire in battuta, è facile trovare don Luca Fadda, parroco di San Giovanni Battista in Ilbono, diocesi di Lanusei. Sotto al braccio *Avvenire* e un cappuccino retto in equilibrio con l'altra mano, l'occasione tipica per un parroco di far due chiacchieire, sondare umori, far scivolare una parola buona. Vita di paese. «A volte però ci dimentichiamo che sia parte di una Chiesa universale - riflette - e ci chiudiamo nella nostra parrocchia. Per questo sono grato al vescovo per la sua iniziativa».

Don Minuccio Stochino, parroco della cattedrale di Lanusei è un vecchio fan di *Avvenire*: «Lo leggo da tempo. Lo trovo indispensabile per conoscere davvero la parola del Papa. Mi piacciono anche gli editoriali che offrono punti di vista acuti e franchi su fatti e personaggi». Don Pietro Sabatini, parroco di San Giacomo a Ilbono, dice: «Avrei dovuto leggerlo da tempo. Non mi piaceva, l'avrei perso di vista. È stata una piacevole riscoperta e sicuramente farò l'abbonamento al termine di questa proposta del nostro vescovo». Grato a Mura è anche don Piergiorgio Pisicci, parroco di san Nicola in Baunei: «È un giornale corrente che non solo mette a disposizione notizie spesso diverse dagli altri giornali ma offre approfondimenti e stimoli utili anche per la pastorale e per le catechesi, oltre che per la formazione personale». L'iniziativa riscuote consensi unanimi: lo conferma Mirandola Iba, docente di religione al liceo classico di Lanusei, oltre che direttore diocesano e regionale dell'Ufficio scuola: «Prima di andare a lezione passo in edicola. *Porto Avvenire* a scuola e ogni giorno trovo spunti interessanti per iniziare con gli alunni un discorso schietto sui fatti di attualità. I ragazzi spesso mi chiedono il giornale perché interessati alle pagine storiche, letterarie o filosofiche di Agorà. E allora faccio fotocopie, perché il giornale lo aspetta anche mia marito. Sono molti firme del nostro giornale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mensile. Profumo di «Ogliastra»

CLAUDIO CARTA

Monsignore Antonello Mura è vescovo di Lanusei da meno di un anno. Dal 2004 coordinatore regionale del Progetto culturale della Cei, giornalista pubblicista, ha alle spalle una lunga esperienza nei media prima come caporedattore (1984) poi come direttore (2005) del giornale della diocesi di Alghero-Bosa da cui proviene *Dialogo Appennino* a Lanzara, ha costituito l'ufficio per le comunicazioni sociali, affidandone il coordinamento a Tommaso Loddo cui ha anche conferito l'incarico di direttore del mensile diocesano *L'Ogliastrina* che ora ha letteralmente cambiato pelle. Dal 1° gennaio, infatti, è passato dalle 12 pagine galleggianti in bianco e nero al magazinino di 52 pagine a colori. Un cambiamento nel segno della continuità, come spiega Loddo: «Nella nuova veste, grafica studiata dall'art director Aurelio Cardillo (che firmò la rivoluzione grafica di *Avvenire* nel 2002, ndr), i lettori hanno trovato un'impaginazione più



Completamente rivisitata la «voce» della diocesi, passata alla versione magazine a colori. «Ma lo stile rimane identico: vicini alla gente»

uguale: lo stile vicino al lettore e il nostro messaggio, chiaro e forte. Ogni come ieri. I lettori hanno mostrato di gradire e gli abbonamenti sono quadruplicati dall'uscita del primo numero, inviato a tutti coloro che negli ultimi dieci anni si erano abbonati almeno una volta. A sostenerne la nuova avventura un gruppo redazionale formato per i quattro anni qui da donne giovani e motivate che hanno affrontato l'impegno con entusiasmo e disponibilità. È nato così un giornale che si propone di raccontare il territorio e di cercare di interpretarlo nel suo sentimento più profondo, nella sua forza e nella sua esigenza collettiva e nelle sue aspirazioni pubbliche», dice ancora Loddo. Non un bollettino, dunque, ma un giornale vero che può parlare meglio a uomini e donne che hanno dentro un profondo desiderio di cambiare e una grande speranza di futuro. Un giornale che, parlando degli uomini e del territorio in cui vivono, cerca di narrare «la bellezza e la tenerezza di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sardegna, il vescovo di Lanusei punta sul giornale per i suoi preti: «Apre alla Chiesa e al mondo»

Calabria. Un giornale che guarda avanti

DOMENICO MARINO

Cambiò al vertice de «L'Avvenire di Calabria», mensile dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e voce storica del giornalismo cattolico regionale. Dopo 34 anni monsignor Filippo Cummo ha ceduto la direzione al responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali, don Davide Imeneo, che a soli 29 anni è il più giovane direttore dei settimanali diocesani d'Italia. «Tutto il lavoro di don Curatola - ha sottolineato l'arcivescovo Giuseppe Flaminio Morosini - s'è sviluppato all'interno della testimonianza e della simbiosi tra fedeli e ragionevole. A don Davide il compito di accogliere tale eredità e invitarla a proseguire una tradizione gloriosa, quella è quella del nostro Settimanale». Nei giorni scorsi il microcosmo dell'informazione di matrice e ispirazione cattolica

«L'Avvenire di Calabria», dopo 34 anni lascia don Curatola. I suo posto don Imeneo. A Gioia Tauro un convegno sul ruolo dei media cattolici

tutto, è emersa la necessità d'una collaborazione più stretta tra Chiesa e operatori dell'informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA